

OMELIA SANTA MESSA PER LA FESTA DELLA MADONNA DI SAN LUCA, IN BOLOGNA

Domenica 28 maggio – Ore 10:30

“Esulti di santa gioia la tua Chiesa, o Padre, per il mistero che celebra in questa liturgia di lode”; queste parole, con cui abbiamo pregato all’inizio della Santa Messa, esprimono bene i sentimenti di letizia che, in questo giorno dedicato alla Madonna di San Luca, accompagnano il popolo di Bologna. All’esultanza di questa festa cittadina partecipo con gioia anche io, grazie all’invito rivoltomi da Sua Eccellenza Mons. Matteo Zuppi, che ringrazio di cuore, mentre saluto cordialmente le Autorità presenti, i Sacerdoti e tutti voi.

Il mistero per cui la Chiesa gioisce ed esulta, in questa domenica, è quello dell’Ascensione di Gesù al Cielo. Ora, bisogna ammettere che è strano gioire per una partenza. Generalmente, quando qualcuno che ci ama deve andar via da noi e, in qualche modo, siamo costretti a staccarci da lui, il nostro cuore viene invaso dalla tristezza e dall’angoscia. In pochi attimi, scorrono davanti a noi le immagini delle cose belle che abbiamo vissuto insieme e tocchiamo con mano l’affetto che ci unisce, insieme a un profondo sentimento di nostalgia.

Immaginiamo che cosa poteva esserci, in quel momento, nel cuore dei discepoli; essi avevano lasciato tutto per seguire Gesù, avevano condiviso la sua missione, ascoltato la sua Parola, visto i prodigi che aveva compiuto. Nel Volto di questo Maestro avevano potuto riconoscere i tratti di un Dio compassionevole e misericordioso, che con amore di Padre si prende cura di tutti i suoi figli, li libera e dona loro la vita senza fine. Come potevano essi sopportare questa partenza? Chi avrebbe continuato ad accompagnare la loro vita?

Eppure, i discepoli sono invitati alla gioia. Il motivo lo troviamo nell’ultima frase del Vangelo appena ascoltato, che ci svela anche il significato della festa dell’Ascensione: *“Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”*. Dunque, l’Ascensione non è un addio. Al contrario, Gesù, che nell’amore si è legato alla nostra carne e alla nostra vita, adesso **sale al Padre portando a Lui la nostra umanità**, continuando cioè a presentargli le nostre fatiche e le nostre speranze, e intercedendo per noi perché Dio continui a purificare, rendere sana, spiritualmente limpida e gradita a Dio la nostra esistenza.

È questa promessa che riempie di gioia il cuore dei suoi discepoli: il Signore è con noi tutti i giorni, fino alla fine del mondo! Anche salendo al cielo, Egli continua ad accogliere nell'oltre del Suo cuore misericordioso le nostre domande, le angustie che talvolta ci tolgono il respiro, le sofferenze e le lacrime, i nostri desideri e le nostre speranze; anzi, proprio adesso, che non ha più i vincoli del corpo, del tempo e dello spazio, **Egli può essere più presente di prima**: ovunque e accanto a ogni persona.

Come ha avuto modo di affermare Papa Francesco: *“L’Ascensione non indica l’assenza di Gesù, ma ci dice che Egli è vivo in mezzo a noi in modo nuovo; non è più in un preciso posto del mondo come lo era prima dell’Ascensione; ora è nella signoria di Dio, presente in ogni spazio e tempo, vicino ad ognuno di noi. Nella nostra vita non siamo mai soli”* (PAPA FRANCESCO, *Udienza Generale*, 17 aprile 2013).

Nel recente Viaggio presso il Santuario di Fatima, poi, il Santo Padre ha affermato: *“Quando Gesù è salito al cielo, ha portato accanto al Padre celeste l’umanità – la nostra umanità – che aveva assunto nel grembo della Vergine Madre, e mai più la lascerà. Come un’ancora, fissiamo la nostra speranza in quella umanità collocata nel Cielo alla destra del Padre (cfr Ef 2,6). Questa speranza sia la leva della vita di tutti noi! Una speranza che ci sostiene sempre, fino all’ultimo respiro”*. (PAPA FRANCESCO, *Omelia Santa Messa*, Fatima 13 maggio 2017).

Il Signore, dunque, rimane sempre con noi, tutti i giorni, accompagna e rinnova la nostra umanità. Questo aspetto fondamentale della Festa dell’Ascensione vorrei contemplarlo con voi soffermandomi su ciò che Maria ha fatto per il popolo bolognese: **scese verso la città, vi entrò e soccorse i suoi figli**.

È bello vedere la devozione con la quale, durante questa festa, portate in processione l'icona della Vergine col Bambino per farla dimorare una settimana intera nella città; ma, a pensarci bene, **il primo pellegrinaggio lo ha fatto Maria verso di voi!** Con l’impaziente premura tipica dell’amore, Maria – così ci racconta il Vangelo – *“si mise in viaggio...in fretta”* verso la casa di sua cugina Elisabetta, per mettersi al suo servizio; allo stesso modo, con tenerezza di Madre, dall’alto del Colle della Guardia, Ella **guardò benevolmente la città di Bologna**, afflitta da tre mesi di piogge torrenziali e, in fretta, **scese verso i suoi figli, entrò in città e li liberò dal pericolo**.

Attraverso Maria, allora, Dio ci mostra la sua vicinanza e il suo amore di Padre. Ce l'ha donata come immagine e figura della salvezza, come modello della nuova umanità redenta da Cristo e, perciò, come capofila del nostro pellegrinaggio terreno, stella di sicura speranza e di consolazione. Ancora oggi, in una società profondamente cambiata, che non è più quella agricola di un tempo e che, insieme a segnali di crescita e di benessere mostra anche ferite e situazioni difficili, il Signore ci mostra la Sua cura attraverso la vicinanza, la guida e l'intercessione della Vergine Maria, che entra nella nostra città e la libera da ogni calamità non solo materiale, ma anche spirituale e morale.

Nella Madre di Dio, allora, vediamo che davvero il Signore non se n'è andato in Cielo lasciandoci orfani, ma, al contrario, rimane con noi e ci segue con amore. In Lei, Madre tutta pura e tutta santa, troviamo anche **il modello di umanità rinnovata** a cui ci invita la Parola del Signore.

Infatti, se Maria scende, entra in città e soccorre i suoi figli è perché Ella ha accolto totalmente il mistero di Dio e ha imparato che cosa è davvero gradito a Lui: non una religiosità esteriore fatta di culti superficiali, ma un cuore che accoglie lo spirito delle beatitudini, che si apre alla possibilità di un amore gratuito e generoso, che vive la tenerezza e la misericordia nelle relazioni, che sceglie la mitezza e il perdono rifiutando ogni violenza, che lotta per la giustizia e per la verità, che vive la compassione verso i fratelli più fragili e più bisognosi e, in generale, si impegna per rendere più sana l'aria e l'ambiente umano e sociale che respiriamo.

Non è forse questo di cui, ancora oggi, ha bisogno la città di Bologna? Non c'è forse anche oggi l'urgenza di sconfiggere quelle calamità che mettono in pericolo i campi e i raccolti della nostra vita, simili a quelle piogge torrenziali del 1433, sconfitte dalla discesa di Maria? Se è così, siamo noi che adesso dobbiamo muoverci in pellegrinaggio, non soltanto con l'icona della Vergine in processione durante i giorni della festa, ma nella vita quotidiana; **dobbiamo scendere dalla nostra indifferenza** e dal nostro individualismo e, come Maria, **entrare nella città** e in tutti i suoi luoghi – le case, gli uffici, le scuole, gli ospedali – portandovi il sapore e lo stile del Vangelo e, soprattutto, per **soccorrerci vicendevolmente**, ciascuno offrendo qualcosa di sé per guarire le ferite degli altri.

Concludendo la Santa Messa nel Santuario di Fatima, Papa Francesco ricordava che, se il Signore ci ha dato Maria come speranza che ci soccorre nelle avversità, allora anche noi siamo *“creati come una speranza per gli altri, una speranza reale e realizzabile secondo lo stato di vita di ciascuno”* e, perciò, tutti siamo chiamati a *“una vera una vera e propria mobilitazione generale contro questa indifferenza che ci raggela il cuore e aggrava la nostra miopia. La vita può sopravvivere solo grazie alla generosità di un'altra vita”*.

Anche noi, allora, guardando a Maria, possiamo rompere le barriere dell'egoismo, generare altra vita, costruire la speranza, seminare il bene, amarci vicendevolmente; dobbiamo farlo per la città di Bologna, per la Chiesa e per il mondo intero, sicuri di non essere soli, ma di essere accompagnati dalla Vergine Santa che continua a vegliare dall'alto su di noi. Amen.